

**I**l mostro avanza. Il cannibale vince e stravince. Lo squalo frantumata record del mondo. Il mostro, il cannibale, lo squalo è Michael Phelps. La bambina è Federica Pellegrini, vent'anni, che conquista l'oro e il record del mondo nei 200 farfalla.

L'americano non conosce ostacoli. Il primo gradino del podio è diventato la sua casa. E' il nuovo Goldfinger. E' il re Crespo delle piscine dove trasforma in oro ogni bracciata.

Nella quinta giornata dei Giochi di Pechino conquista altre due medaglie (200 farfalla e 4x200 sl) e, in Cina, fanno cinque ori.

Il primo record del ragazzino di Baltimora è che è arrivato a undici ori ai Giochi da quando è sceso nelle piscine olimpiche, primato assoluto. Nessun atleta ha vinto tanto alle Olimpiadi.

Superati i plurivincitori storici con nove ori: il nuotatore americano

## Il mostro e la bambina

di Mimmo Carratelli

Mark Spitz, un mito; l'altro americano Carl Lewis, il figlio del vento nell'atletica; la ginnasta russa Larisa Latynina; il fondista Paavo Nurmi, il finlandese volante. Ora l'attacco ai sette ori di Spitz in una sola Olimpiade (Monaco 1972) è sferrato e Phelps dice: "Ora è tutto in discesa". Ha a disposizione altre tre gare per centrare l'incredibile record di otto medaglie d'oro

in una stessa edizione olimpica battendo Spitz. Dovrà nuotare ancora i 100 farfalla, i 200 misti e la staffetta 4x100 mista. Finora ha vinto l'oro nei 400 misti, nei 200 sl e nella 4x200 sl in cui, più di Phelps, è stato l'altro americano Jason Lezak a trascinare la squadra Usa alla vittoria.

Nella quinta giornata, a Pechino, Michael ha vinto i 200 farfalla (1'52"03 record

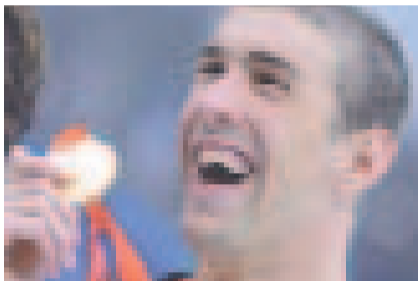
mondiale) davanti all'ungherese Laszlo Cseh (1'52"70) e al giapponese Takeshi Matsuda (1'52"97). E' stato disturbato dagli occhialini entro cui entrava l'acqua. "Non ho visto il muro dell'ultima virata". Phelps vince anche alla cieca.

La staffetta statunitense 4x200 sl (Michael Phelps, Ryan Lochte,

Ricky Berens e Peter Vanderkaay) ha frantumato il record mondiale, abbattendo il muro dei sette minuti: 6'58"46. La Russia, argento, ha fatto segnare 7'03"70. Il tempo dell'Australia, bronzo: 7'04"98. Quest'ultimo successo ha fatto scoppiare in lacrime lo squalo rompendo la tensione di una impresa che si fa giorno per giorno più esaltante, al termine della quale Michael, raggiungendo gli otto ori, troverà l'immortalità olimpica e il premio di un milione di dollari promesso da un'azienda americana di abbigliamento sportivo.

Finora, a Pechino, Phelps si è battuto in vasca undici volte. Una maratona trionfale. Batterie e finale dei 400 misti. Batterie, semifinale e finale dei 200 sl. Finale 4x100 sl. Batteria, semifinale e finale 200 farfalla. Finale 4x200 sl. Batteria dei 200 misti.

segue a pag.5



## FIORITTO: PER SANZO LA MEDAGLIA DI BRONZO

# Pellegrini oro e record

di Giacomo di Amato

**A**rriva finalmente il primo oro olimpico per il nuoto femminile italiano nella storia. A conquistarlo è Federica Pellegrini che dopo la delusione nei 400 metri e aver polverizzato il record olimpico in batteria nei 200 metri, ha conquistato il gradino più alto del podio fissando un nuovo primato a 1'54"82. L'azzurra parte forte nella gara, ma nei primi 50 metri è la cinese Peng a dare il ritmo. Poi si impone la campionessa veneta con una progressione che la porta in testa a metà gara dove vi rimarrà fino alla fine. Alle sue spalle la Isakovic, giunta a soli 15 centesimi. Terza la cinese Peng, che manda in visibilio gli spettatori del Water Cube di Pechino. "Non sono commossa, sono contenta - ha detto l'azzurra dopo la gara - e dedico la vittoria soprattutto a me stessa perché dopo i 400 metri non ho perso la speranza. Volevo l'oro e ci sono riuscita". Doppia la soddisfazione per la Pellegrini: "Il record del mondo e l'oro sono le due cose a cui tengo di più. Nei 400 non sono riuscita a dimostrare il mio valore a causa di una gara gestita male e qui ho seguito solo il consiglio di Alberto Castagnetti (il Ct della nazionale, ndr) di seguire l'istinto e andare... Avevo voglia di rifarmi".

Per la Pellegrini si tratta del quarto primato del mondo dopo i Mondiali di Melbourne 2007 nei 200, il primato ottenuto nei 400 ad Eindhoven, e i due ottenuti proprio a Pechino.

servizi da pag.8



## Spettacoli

Gli 80 anni di Lina Wertmüller



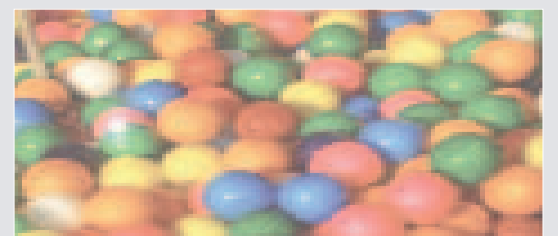
## RIFORME:

Fitto rassicura Lombardo: "Federalismo equo e solidale"

## USA

Chewing-gum, che passione...

dalla nostra redazione  
di New York  
Silvana Mangione



servizio a pag.6

## Pellegrini-segue dalla prima

Anche una volta sono le donne ad arricchire il medagliere italiano che ora conta quattro ori, quattro argenti e due bronzi. Male invece gli uomini nella giornata di oggi. Nella scherma fuori Cassarà battuto 15-14 (dopo essere stato avanti 14-12) dal cinese Jun Zhu, mentre avanza Salvatore Sanzo si è qualificato per le semifinali

del torneo di fioretto individuale maschile. Il carabiniere pisano, argento quattro anni fa ad Atene, ha superato nei quarti 10-9 il francese Le Pechoux. Sempre nel nuoto male Filippo Magnini escluso dalla finale dei 100 stile libero pur ottenendo il quarto tempo e fuori anche l'altro azzurro Christian Galenda. Trionfa invece

per la quinta volta lo statunitense Michael Phelps che vince la medaglia d'oro nei 200 farfalla e nella 4x200 stile libero a squadre dove l'Italia è giunta quarta con di Filippo Magnini, Massimiliano Rosolino, Marco Belotti e Emiliano Brembilla. Per il Judo, fuori invece Ylenia Scapin sconfitta anche nel turno di ripe-

scaggi nella categoria 70 kg dalla colombiana Alvear; bene invece Roberto Meloni avanti nel turno di ripescaggi della categoria 90 Kg di Judo che ha avuto la meglio sul cubano Gonzalez. Mentre il volley femminile ha sconfitto con un secco 3-0 l'Algeria nella terza giornata del girone B del torneo olimpico.

## ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI MONTEVIDEO

### TRIO HAUSOPERA

Michele Mo flauto Alberto Bocchino chitarra  
Paola Motta pianoforte

Venerdì 15 agosto - Ballroom Radisson Montevideo - ore 19.30 - Ingresso libero  
Sabato 16 agosto - Casa de la Cultura de Minas - ore 19.30 - Ingresso libero  
Domenica 17 agosto - Museo de San José - ore 19.00 - Ingresso libero

Il Trio Hausopera nasce nel 1997 per iniziativa di tre musicisti, Paola Motta, Alberto Bocchino e Michele Mo, amici da tempo e impegnati in attività solistica e cameristica, desiderosi di suonare insieme ed, al tempo stesso, di esordire con una proposta diversa ed accattivante. Flauto, chitarra e pianoforte costituiscono, infatti, una formazione inusuale per la quale molto poco è stato scritto sia nel passato che nel presente, per questo si fa strada l'i-

dea di elaborare Arie ed Ouverture tratte dall'Opera italiana, con l'intento di coinvolgere anche l'ascoltatore meno avvezzo alle sale da concerto ed ai teatri. Invitato in Messico, nella città di Cancun, nell'agosto del '97, il Trio partecipa a numerose trasmissioni radiofoniche e televisive e si esibisce con successo in concerto di fronte ad una platea gremita; inizia così un'attività che, benché neonata, lo porta a suonare in importanti manifestazioni internazionali. Nel 1998 il Trio è presente nelle stagioni musicali organizzate a Nairobi ed Addis Abeba, cui fa seguito il concerto tenuto nel prestigioso Anfiteatro di El Jem in Tunisia, insieme ai solisti del Teatro Bolscoi di Mosca. Successivamente ha tenuto concerti in Europa, Africa, Stati Uniti, Messico, Argentina e Asia.

Nel gennaio 1998 è stato pubblicato il CD "HAUSOPERA" a cura della Casa editrice RUGGIENTI.



Programma:

Antonio Vivaldi (1678 - 1741) La Primavera - Allegro, Largo, Allegro  
Davide Sanson (1974) Maggio - Interludio  
Antonio Vivaldi L' Estate - Allegro non molto, Adagio, Presto  
Antonio Vivaldi L' Autunno - Allegro, Adagio

molto, Allegro

Davide Sanson  
Baccanale

Ottobre -

Antonio Vivaldi L' Inverno - Allegro non molto, Largo, Allegro

Collabora: Regione Piemonte

## Il futuro dei libri scolastici si chiama 'e-book'

Il futuro dei libri scolastici è su Internet e si chiama e-book. Già a partire da settembre gli studenti potranno trovare testi on line oppure integrazioni delle versioni cartacee. Questo è solo il primo passo di un percorso che porterà, a partire dall'anno scolastico 2011-2012, al passaggio definitivo ai libri "virtuali" che permetteranno di ridurre i costi che le famiglie italiane devono affrontare ogni anno all'apertura della scuola.

Antitrust, Governo, Aie ed editori si stanno muovendo proprio in questa direzione, per far sbarcare appunto l'editoria scolastica nel mondo di Internet. La scintilla è partita lo scorso settembre, quando l'Antitrust ha avviato un'istruttoria sul mercato dell'editoria scolastica. Inizialmente rivolta all'Aie si è poi allargata a nove case editrici. Nel provvedimento si ipotizzava

che il particolare assetto del mercato dell'editoria scolastica potesse essere il risultato di "attività di coordinamento poste in essere dall'Aie". Istruttoria che si è conclusa a maggio di quest'anno, con l'impegno da parte dell'Associazione italiana editori e delle case editrici a mettere in campo degli strumenti che abbiano degli effetti positivi sui costi dei libri. Interventi che secondo l'Antitrust "sono idonei a far venire meno i profili anticoncorrenziali". Le proposte degli editori relative all'introduzione di strumenti didattici innovativi, secondo l'Agcm, favoriranno il "contenimento della spesa delle famiglie".

E arriva soprattutto da Internet la svolta per il caro-libri.

Sono 5 gli editori che già si sono impegnati a sviluppare strumenti on line, per operare una trasposizione su sup-

porto digitale di parte dei contenuti che oggi vengono diffusi solo su carta, e che dovrà portare a una riduzione dei costi di produzione. Le imprese, afferma l'Antitrust, si sono impegnate a "tradurre buona parte dei risparmi ottenuti in un contenimento dei prezzi di copertina, a beneficio dei consumatori".

Per verificare l'effettiva attuazione degli impegni presi gli editori e l'Aie dovranno presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, fino al 2011, una relazione nella quale illustreranno le modalità di attuazione degli impegni assunti.

L'Agcm però non si è fermata all'accordo con il settore dell'editoria scolastica. Lo scorso giugno infatti ha inviato anche una segnalazione al governo, chiedendo norme che promuovano l'utilizzo di internet.

Richieste che sono state in parte accol-

te con il decreto legge che anticipa la finanziaria, in cui si stabilisce che entro tre anni si dovrà passare dal cartaceo al digitale. Per l'anno scolastico 2011-2012 il collegio dei docenti, si legge all'articolo 15 del dl, adotterà "esclusivamente libri utilizzabili nella versione on line scaricabili da Internet o mista".

La norma stabilisce inoltre che, a partire da quest'anno, gli organi competenti dovranno individuare "preferibilmente i libri di testo disponibili, in tutto o in parte, nella rete Internet".

Spetterà al ministero dell'Istruzione, con un decreto, determinare le caratteristiche tecniche dei libri di testo nella versione a stampa, le caratteristiche tecnologiche dei libri di testo nella versione on line o mista, il prezzo dei libri della scuola primaria e i tetti di spesa.

### GENTE d'Italia

Porps Inc.  
260 Crandon Blvd., Suite 32 pmb-91  
Key Biscayne, FL 33149  
Tel. (305) 3656526 - fax (305) 3656518  
E-Mail [genteditalia@aol.com](mailto:genteditalia@aol.com)  
Website [www.lagenteditalia.com](http://www.lagenteditalia.com)

Stampato presso  
\*Miami Offset 13301 NW 38 Court,  
Miami, FL 33054  
\*Winner PRESS 43-31 33 st.  
Long Island City, N. Y. 11101  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
\*Impresora Polo LTDA  
PAISANDÚ 1179 MONTEVIDEO  
URUGUAY

Direzione, Redazione,  
Amministrazione  
199 Ocean Lane Drive suite 1109  
Key Biscayne, 33149 Florida USA

### ITALIA

Via della Conciliazione 44  
00193 Roma  
Via dei Corridori 48

00193 Roma  
Telefax 06-6875542  
**ARGENTINA**  
Comodoro Rivadavia 5850  
1875 Wilde Buenos Aires  
Telefax (05411) 42060661

**URUGUAY**  
Calle Misiones 1379  
esc. 402 Montevideo  
telefax 00598 29160815

**Pubblicità**  
260 Crandon Blvd., Suite 32 pmb-91  
Key Biscayne, FL 33149 USA  
Tel. (305) 3656526  
Fax (305) 3656518

**Fondatori**  
Maria Josette Caprio  
Mimmo Porpiglia

**Direttore**  
Mimmo Porpiglia

**Condirettore**  
Ciro Paglia  
**Vicedirettore (Americhe)**  
Francesca Porpiglia  
**Vicedirettore (Europa)**  
Margareth Porpiglia

**Redazione Centrale**  
Caterina Pasqualigo  
Massimiliano Massimi  
Teresa Guerriero  
Graziella Cava  
Vito Francesco Paglia  
Giancarlo Gambalunga  
Roberta Nebbioso  
Alessandra Pepe

**Editorialisti**  
Ennio Caretto  
Arturo Diaconale  
Astolfo Di Amato  
Antonio Ghirelli  
Federico Guiglia  
Cesare Lanza  
Alfonso Ruffo  
Bruno Tucci

**Cultura**  
Stefania Nardini  
**Spettacoli**  
Nino Petrone  
**Sport**  
Italo Cucci

**Buenos Aires**  
Oscar Piovesan

**Fort Lauderdale**  
Vincent Caruso

**Los Angeles**  
Federico Salvatori

**Santo Domingo**  
Ricky Filosa

**New York**  
Gianclaudio Angelini

**Montevideo**  
Federica Manzitti

### COLLABORATORI:

Claudio Angelini, Mario Baccini, Pietro Mariano Benni, Mimmo Carratelli, Roberto Ciuni, Giusy Federici, Giacomo Di Amato, Ermanno Filosa, Antonio Galdo, Enzo Ghionni, Paolo Giuntella, Luciano Lombardi, Silvana Mangione, Alfredo Mantica, Franco Manzitti, Clemente Mimun, Giorgio Mulé, Alessandra Pepe, Gianni Perrelli, Raffaele Ponticciello, Aldo Porpiglia, Enzo Porpiglia, Andrea Pucci, Emilio Pucci, Tony Renis, Andrea Ronchi, Roberto Rossetti, Corrado Ruggeri, Pietro Romano, Daniela Rosati, Gennaro Sangiuliano

### Amministrazione:

**Margherita De Gregorio (controller)**

### Distribuzione:

**City & Suburban (New York e nord America)**

**Angela Libio (Florida)**

**Ultimas Noticias (Montevideo e Sud America)**

### Pubblicità ed abbonamenti:

**Tariffe di abbonamento negli USA**

**Un anno \$ 165,00 sei mesi \$ 90,00**

**In Europa Euro 210,00**

**Sostenitori un anno \$ 5000,00**

**Una copia \$ 1,00 Arretrati il doppio**

**Porps International**

**"Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni"**

# Fitto rassicura Lombardo: 'Federalismo equo e solidale'

Il progetto di federalismo che il governo si appresta a mettere in cantiere sarà 'equo e solidale'. Non penalizzerà il Sud rispetto al Nord, potrà contare su un adeguato fondo di perequazione e verrà introdotto gradualmente. Ma per migliorare la qualità della spesa, gli amministratori locali dovranno assumersi le loro responsabilità. Il ministro per gli Affari Regionali Raffaele Fitto ha rassicurato i governatori che temono essere stritolati dal federalismo fiscale. Il tema è caldo e la preoccupazione, nella prospettiva della presentazione del progetto di riforma da parte del governo a settembre, cresce. Lo dimostra il grido d'allarme lanciato dal presidente della giunta regionale in Sicilia e leader dell'Mpa Raffaele Lombardo che sulle colonne del "Corriere Sera", ha sgranato il rosario delle preoccupazioni, ha difeso i principi di autonomia contenuti nello statuto speciale della Regione ma ha anche ammesso la necessità di un cambio di mentalità nella produzione e nella gestione delle risorse finanziarie. "Sarà anche colpa del Sud se siamo a questo punto, ma le autonomie vanno confermate e, semmai, rafforzate", ha messo in chiaro Lombardo replicando alle critiche rivolte alle regioni autonome dal presidente del Veneto, Giancarlo Galan. "Questo è egoismo, ma cosa vuole da noi, che ci autolapidiamo?", si domanda il governatore siciliano, il quale ha ammesso che "non sempre è stato fatto un uso virtuoso delle autonomie. Ma questo -ha rimarcato- è successo perché da noi mancava un partito territoriale, a differenza di Val d'Aosta e Alto Adige". Ora il partito territoriale c'è, è il Movimento per l'autonomia: "La Sicilia può diventare come la Catalogna, il motore economico della Spagna". Lombardo 'vede' il Mezzogiorno un po' come la Padania: "Siamo una macroarea, cominciamo a fare un discorso comune, mettendo da parte le differenze ideologiche". Si riaffaccia così l'ipotesi di una Lega del Sud che permetta al Mezzogiorno di recuperare il terreno perduto: "La logica di Galan -ha dichiarato



Lombardo- è puramente egoistica e determina la secessione sociale di fatto. Siamo già in fase di separazione avanzata. Alcune parti del paese hanno il doppio del reddito di altre. Non si capisce perché si quadruplicano binari e corsie al Nord e Bari non possa avere l'alta velocità con Napoli. O Messina essere collegata a Palermo con il ponte. È vero noi del Sud dobbiamo fare autocritica, abbiamo vissuto troppo tempo con la logica dell'assistenzialismo. Ma i tempi sono cambiati, siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità". Ieri, in un'altra intervista, il governatore della giunta siciliana, aveva lanciato la proposta di "una fase di federalismo solidale, per le regioni a bassa velocità, una fase transitoria e concordata con le stesse regioni interessate". Lombardo ha chiesto una fiscalità di vantaggio sul modello irlandese che consenta "a una 500 scassata come appare oggi il Mezzogiorno di cavarsela da sola puntando sulla capacità di attrarre investimenti ex novo". E poi gli introiti delle accise petrolifere e di tutte le altre produzioni dell'isola come prevede lo statuto del '46: "Avremmo così tante risorse che tra 20 o 30 anni -ha sottolineato il governatore- potremmo essere noi ad aiutare il Veneto". Considerazioni alle quali cerca di rispondere il ministro per gli Affari Regionali Raffaele Fitto che, insieme al titolare delle Politiche Comunitarie, Andrea Ronchi, e al ministro per la Semplificazione Normativa, Roberto Calderoli, continua a lavorare al testo di riforma federale che il governo dovrebbe presentare a settembre. "Siamo a un buon punto -ha spiegato Fitto- si va verso un modello condiviso", che non penalizza una parte del Paese. La Costituzione resta un "forte punto di riferimento" e "tutte le paure che qualcuno voleva agitare" non hanno senso. Con la Lega stiamo lavorando "molto bene" e se il lavoro preparatorio va avanti di questo passo, non "avremo problemi: il federalismo fiscale

si farà e lo presenteremo in Parlamento a settembre". Nell'assicurare la piena collaborazione con la Lega Nord, il ministro per gli Affari Regionali si fa paladino degli interessi del Meridione e promette che al Sud saranno assicurate la perequazione e una fase di transizione, ma l'obiettivo del federalismo deve essere chiaro: migliorare la qualità della spesa con una "forte responsabilizzazione" degli amministratori locali. "Il lavoro predisposto con la prima bozza consegnata a Regioni, Comuni e Province nel mese scorso -ha ricordato- ha avuto un buon riscontro. Molti sono i punti di convergenza. Si allontana del tutto l'idea di modelli o ipotesi che danneggino questa o quella parte del paese. Si va verso un modello condiviso. Del resto, quando si sceglie la strada del disegno di legge come abbiamo fatto, si sta all'interno della Costituzione". Niente divergenze con gli alleati di An e Carroccio, dunque, si procede insieme e tenendo conto delle richieste degli enti locali, coinvolgendo anche l'opposizione, purché da parte



del Pd non ci sia un atteggiamento di "contrasto a prescindere". "Al momento non vedo punti di divergenza con la Lega -ha garantito il mini-

segue

## Un miliardo e 60 milioni di euro in sette anni all'editoria politica

**Un miliardo e 60 milioni di euro. È la cifra che in sette anni (dal 2000 al 2006) la presidenza del Consiglio ha versato agli editori di giornali politici in contributi diretti. Una cifra cresciuta a ritmi esponenziali: erano 106 milioni nel 2000, quasi 115 milioni nel 2001, 132 nel 2002, fino ad arrivare agli 185 milioni del 2006. E nei prossimi tre anni l'esborso previsto è di 500 milioni di euro. Finora, incassare il contributo è stato facile: bastava dichiarare la tiratura, presentare un bilancio e poi aspettare la liquidazione della fattura. Le vendite non sono indispensabili. Ma in autunno il sistema subirà una rivoluzione. Al dipartimento per l'Editoria il trio composto da Gianni Letta, Paolo Bonaiuti e Mauro Masi sta lavorando a uno schema di regolamento che sarà presentato nei primi giorni di settembre. Non sarà più la tiratura ma la diffusione certificata (vendita e abbonamenti) a stabilire l'importo dell'assegno. Questa semplice regola darà un taglio alle vendite in blocco delle copie stampate (oggi praticate da quasi tutti i gruppi editoriali) e ai non isolati casi di giornali che esistono solo sulla carta e non hanno mai visto un'edicola o un giornalista regolarmente retribuito.**

**L'elenco dei beneficiari, è sterminato: giornali di partito, testate legate a movimenti politici, cooperative (vere e presunte) di giornalisti, quotidiani editi all'estero e quotidiani editi da società controllate da fondazioni o enti morali... Qualche cifra? In sette anni L'Unità ha incassato 43 milioni, Libero 39,247 milioni, il Reformista 10 milioni (ma solo a partire dal 2003), Avvenire, quotidiano della Cei, 6,3 milioni, Il Foglio oltre 25 milioni, il manifesto circa 30 milioni, la Padania 28 milioni, America Oggi più di 17 milioni di euro, Corriere Canadese, 18 milioni di euro... Né mancano casi eclatanti come La Discussione, giornale fondato da Alcide De Gasperi (15,148 milioni), Linea, organo del Msi-Fiamma tricolore (quasi 16 milioni), il Campanile nuovo, organo dell'Udeur, (quasi 6 milioni) o l'Opinione delle libertà, diretto da Arturo Diaconale (13,542 milioni).**

## Turismo: la regione Lazio stanZIA 1 milione di euro per la promozione all'estero

Per sostenere le attività di promozione all'estero e in particolare quelle sui mercati emergenti programmate dalle imprese di Roma e del Lazio, la Regione stanZIA 1 mln di euro. A settembre le imprese potranno presentare i propri progetti partecipando al 'bando per la promo-commercializzazione'. Attraverso tale bando la Regione finanziaria il 50% i progetti di promozione presentati dalle imprese.

stro- Si sta lavorando molto bene insieme. Se il percorso proseguirà mantenendo una forte sintonia tra di noi, ce la faremo e rispetteremo il calendario indicato dal presidente Berlusconi". Fitto tuttavia non si è sbilanciato sui tempi di realizzazione: "serviranno i tempi necessari per verificare i dati tecnici che saranno raccolti nei prossimi mesi per poi mettere in pratica i contenuti del ddl. A tale scopo -ha ribadito il ministro per gli Affari regionali- probabilmente si andrà verso un disegno di legge delega, che sarà utile per quanto riguarda i decreti di attuazione alla proiezione tecnica e numerica dei contenuti del testo di riforma". Le Regioni -ha spiegato Fitto- ci hanno ha molti punti di convergenza con quello consegnato dal governo. Siamo, quindi, sulla buona strada. Se noi facciamo un ddl, vuol dire che lo facciamo nell'ambito dei riferimenti costituzionali e nella Costituzione c'è la garanzia dei livelli essenziali di assistenza e di perequazione. È palese però che il federalismo fiscale ha un obiettivo che nel Sud deve essere recepito in modo chiaro senza giustificazione alcuna. Ed è il miglioramento della qualità della spesa che vuol dire forte responsabilizzazione degli amministratori locali. Questa -ha concluso- è la grande sfida che il Mezzogiorno d'Italia deve vincere e non può in alcun modo rinviare". Nessuno strappo o fuga in avanti, "il federalismo sarà temperato", ha assicurato Gianfranco Rotondi, ministro per l'Attuazione del programma di governo che ha commentato anche le dichiarazioni del leader dell'Mpa secondo il quale le "autonomie vanno rafforzate" e la Sicilia potrà diventare come la Catalogna, il motore economico della Spagna: "Lombardo fa delle osservazioni giuste a cui bisogna aggiungere che lo statuto autonomista della Regione Sicilia non è mai stato integralmente realizzato per la responsabilità della stessa classe dirigente siciliana. Il federalismo, comunque -ha insistito Rotondi- sarà temperato". Con il federalismo fiscale ha spiegato il costituzionalista ed ex ministro per le Riforme Augusto Barbera "sta venendo al pettine il poteri delle Regioni a statuto ordinario, quindi sono quelle a Statuto speciale che su certe materie si trovano a dover inseguire le altre". "Ma il vero problema è sul piano fiscale, perché qui le Regioni a statuto speciale sono avvantaggiate, in quanto possono, chi più chi meno, trattenere le loro entrate fiscali percepite nel territorio. Quindi capisco la posizione di Lombardo che difende questa prerogativa ed è comprensibile anche quella di Galan, che, ricordando le tre Venezie storiche (Trentino, Euganea e Giulia), si sente penalizzato nel vedere che Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia hanno lo Statuto speciale". "Partendo da queste premesse -ha proseguito Barbera- qui non si tratta di gettare fumo negli occhi parlando di generico federalismo o di abolizione degli Statuti speciali. Ricordiamo come nasce il federalismo, vale a dire come rivendicazione, fatta propria dalla Lega, perché una parte del territorio nazionale con maggior reddito potesse trattenere le risorse fiscali prodotte in quel territorio. E allora, partendo dal presupposto che occorre garantire al Paese, si tratta di capire come tutte le Regioni, quelle a statuto speciale e quelle a statuto ordinario, possono e debbono contribuire al fondo perequativo nazionale, pur salvaguardando una loro autonomia fiscale" Riguardo alla proposta di

Lombardo di un federalismo solidale concordato con le stesse regioni che hanno un ritmo di crescita più lento, e alla sua richiesta di una fiscalità di vantaggio di tipo 'irlandese' per favorire il loro sviluppo economico, il presidente della Valle d'Aosta ha replicato: "Lo sviluppo differenziato è già una realtà. Dobbiamo garantire che i programmi e gli interventi vadano avanti con chiarezza, che i loro obiettivi siano trasparenti, conoscere la destinazione delle risorse". "In questo modo i sacrifici economici di tutte le regioni saranno evidenti. Per la Valle d'Aosta vogliamo applicare pienamente l'articolo 14 del nostro Statuto, relativo alle 'zone franche'. Oggi si parla molto di creare 'zone franche' urbane in Italia. Noi pensiamo invece ad aree montane, che, con il consenso dell'Unione Europea e del resto del paese, possono attrarre investimenti e consentire la crescita -ha concluso Rollandin- delle piccole e medie imprese". "Se le riforme portassero a un'abolizione dell'autonomia speciale o a un suo annacquamento che riducesse l'Alto Adige al ruolo di una qualsiasi regione ordinaria, la richiesta di autodecisione

potrebbe tornare d'attualità". Lo ha detto il presidente della Giunta provinciale di Bolzano Luis Dumwalder, confermando il suo imminente incontro con il ministro delle Riforme Roberto Calderoli. Dumwalder, dopo aver sottolineato che l'abbandono dell'opzione dell'autodecisione fu frutto di un compromesso, ha ricordato che tutto ciò che è stato dal parlamento e ratificato in sede europea, quindi ha valore di legge ed è assolutamente legittimo. "Stiamo realizzando una piena autonomia finanziaria, grazie all'uso delle nostre risorse. Vogliamo essere competitivi e accrescere le nostre responsabilità, senza contributi statali, come è dimostrato dalla autonoma capacità fiscale della Sardegna in questi anni", ha affermato il presidente della regione Sardegna Renato Soru, secondo il quale "la regione si è assunta responsabilità importanti, specie sulla sanità e sul trasporto pubblico. Siamo intenzionati a acquisire competenze ulteriori, partire dal settore delle comunicazioni terrestri e marittime". "Siamo disponibili -ha continuato il governatore- a un ampio confronto su servizi e competenze e, sul piano della responsa-

bilità di spesa, siamo già intervenuti con tagli ai costi della politica e del personale regionale. Sosteniamo inoltre una fiscalità di vantaggio come di sviluppo economico, come accade in diversi paesi europei; deve finire l'epoca dei contributi a fondo perduto, che hanno fatto arrivare solo 'prenditori' e non veri imprenditori". "Lo Stato deve svolgere essenzialmente una funzione di perequazione e riequilibrio fra le differenti aree del paese. Sono tutti elementi che abbiamo messo in luce nell'incontro avuto circa 15 giorni fa, assieme ai presidenti delle altre regioni a statuto speciale, con il ministro della Semplificazione legislativa Roberto Calderoli. In quell'occasione abbiamo ribadito la nostra piena disponibilità a contribuire al fondo comune perequativo e di solidarietà, un aspetto strettamente legato a quello della responsabilità e finanziaria e fiscale delle regioni. Posizione -ha riferito infine Soru- che il ministro ha dimostrato di apprezzare".

## LETTERE

Caro Direttore,

ti invio un mio articolo sulla stampa italiana all'estero . <http://maxbono.blogspot.com/>

**Max Bono**

### Stampa italiana sul web: sussidi solo per i grandi giornali

"Caro Max ma perché non scrivi sulla stampa italiana all'estero sul web? Non pensi sia importante?" mi chiede un mio lettore dall'Australia.

Beh, il fatto che ho lettori in Australia mi lusinga, visto che sono un semplice cronista italiano in Brasile. È peraltro vero che, molto modestamente, la mia inchiesta sulla stampa italiana all'estero sembra averla risvegliata da quel torpore storico in cui si trovava ed ora sembra ci si sia finalmente focalizzati sugli argomenti e soggetti giusti.

Pertanto rispondiamo al mio lettore, visto che questo argomento della stampa italiana all'estero sul web va molto di moda di questi tempi.

Mio caro lettore ma come puoi pensare che ignoro la stampa italiana all'estero sul web? Senza di essa Max Bono non esisterebbe, per il semplice fatto che il web dà la possibilità a persone (come me) senza contatti nell'élite del settore giornalistico ma solo basandosi sul proprio lavoro di poter lavorare come giornalista. L'altra faccia della medaglia del giornalismo web è che, anche se scrivi meglio della carta stampata ti pagano poco o niente lo stesso. Ma tralasciamo questi elementi scabrosi e vediamo di rispondere alla domanda.

E allora perché non ho scritto sulla stampa italiana web all'estero?

Ma mio caro lettore io ho già scritto sulla stampa italiana web all'estero, anzi per la verità il gruppo che ho definito assopigliatutto basa tutta la sua strategia sul web e nel complesso riceve la bellezza di 9,4 milioni di euro o l'83% del totale dei grandi fondi per la stampa italiana all'estero.

L'erogazione dei contributi alla stampa italiana all'estero tramite il sistema dei cosiddetti quotidiani teletrasmessi altro non è che un modo per i due maggiori giornali italiani di ricevere forti contributi da parte dello stato italiano per la loro diffusione all'estero. Con la differenza che, al contrario del Corriere della Sera, il quotidiano La Repubblica ha costruito un sistema che, di fatto, monopolizza i contributi dati dal governo italiano alla stampa italiana all'estero. Come abbiamo già spiegato il fatto che ci siano forti incroci di business tra i menzionati giornali del gruppo assopigliatutto determina oggettivamente una diffusione del quotidiano La Repubblica nei principali mercati anglosassoni del mondo. Il tutto basato sulla teletrasmissione che altro non è che la trasmissione del giornale La Repubblica tramite il web.

Cosa significa tutto ciò?

Siamo in presenza, da un punto di vista economico, di sussidi alle esportazioni dei due principali giornali italiani, con la differenza che avven-

gono con la seguente giustificazione: quotidiani teletrasmessi.

Il web è solo uno strumento per sovvenzionare questi giornali. Per la verità ci sembra di essere in presenza di un vero e proprio sistema ad personam perché (dati del 2004) non beneficia il sistema dell'informazione italiana all'estero sul web o i giornali italiani in generale, ma solo i due principali quotidiani italiani.

Con la differenza che il giornale La Repubblica, con la creazione del sistema assopigliatutto, si è beneficiata pienamente di tali sussidi, mentre il Corriere della Sera non ha saputo o voluto saper fare ciò.

Qual'è stata la ratio del legislatore nella definizione di questo sistema? Nenhuma (Nessuna) come si dice qui in Brasile. Si sono beneficiati solo i due principali giornali italiani e basta.

In un'epoca in cui il panorama dell'editoria mondiale si disegna in funzione della vendita, distribuzione e creazione dell'informazione sul web, il legislatore italiano sembra essere andato controcorrente ed aver beneficiato con un generoso sistema di contributi solo la carta stampata principale italiana.

La nascita del giornalismo blog, di frontiera, di commentatori e analisti come il sottoscritto ha messo in crisi ed in ginocchio il sistema di informazione tradizionale italiano che aveva due caratteristiche fondamentali: atteggiamento eccessivamente ossequioso verso la classe politica (maggioranza e opposizione al tempo stesso), mancanza di sistematica analisi dei provvedimenti adottati, in particolare verso la stampa stessa. Ribadisco il concetto di sistematico: è vero che ci sono ottimi commenti di tanto in tanto sul settore, ma sono lasciati lì e si perdono in una mancanza di organicità dovuta al tipico timore di perdere il proprio posto di lavoro con commenti troppo "forti" verso i potenti gruppi editoriali italiani.

Di fatto il sistema attuale di contributi alla stampa italiana all'estero ignora tutta l'informazione web, specie quella di qualità, che si basa esclusivamente sul proprio lavoro e che avrebbe la necessità, per continuare, di ricevere alcuni sussidi dal governo italiano: non quelli giganteschi e quasi osceni del sistema assopigliatutto ma nemmeno essere completamente ignorata dal governo italiano come attualmente.

Soprattutto perché il pubblico attuale legge molto di più chi ha una visione critica delle cose che non chi ossequia i potenti. Con un click elimina le pagine boring (noiose) e legge quelle interessanti. Ed è per questo che le prime (boring) hanno la necessità di un sistema come quello attuale di sovvenzioni "sprecate". Perché senza di esse interi giornali da un giorno all'altro sparirebbero senza lasciare traccia. Perché essi sopravvivono soprattutto grazie ai contributi. Basta vedere la recente storia dei principali giornali all'estero sovvenzionati dal governo italiano per verificare ciò.

Solo lo stato italiano sembra non accorgersene. O non vuole?

**Max Bono**

# Alla Conferenza Mondiale dei giovani coinvolgiamo De Niro, Al Pacino e...

dalla nostra redazione di Buenos Aires

Oscar Piovesan

Perdirindina, guarda un po' chi è appena approdato nel mor... de' noantri! Nientepodimeno che "Robert De Niro. Sarà iscritto nelle liste elettorali del Comune di Ferrazzano (Campobasso), paese di origine dei suoi bisnonni, e nel registro dell'anagrafe degli italiani

all'estero. La notizia è stata confermata dal sindaco del piccolo paese, Giovanni Gianfelice, e da una nota che il consolato italiano ha trasmesso allo stesso Comune". Specifica il Corriere della sera: "A chiedere di essere iscritto

nelle liste elettorali è stato proprio De Niro che già possiede la cittadinanza italiana e che ha voluto sancire così il suo legame con il piccolo centro vicino a Campobasso". E conclude: "Entro la fine di settembre l'attore potrebbe essere riconosciuto a tutti gli effetti cittadino di Ferrazzano. Proprio dal piccolo centro, i bisnonni dell'attore - il cui cognome era Di Niro e divenne De Niro per un errore dell'ufficio anagrafe americano - partirono verso gli Usa".

Prima considerazione: chissà che felicità per il sindaco Gianfelice e per tutti gli abitanti di Ferrazzano per avere come concittadino nientepodimeno che una delle più grandi star di Hollywood. Auguri affinché ne possano trarre molto orgoglio e tante soddisfazioni. Ma eccone, una via l'altra, delle altre. Innanzitutto, questa decisione di De Niro m'ha fatto venire in mente che, anni fa, ho letto da qualche parte che un suo altrettanto famosissimo collega, Al Pacino, si è vantato e si è detto orgogliosissimo delle sue origini siciliane. Insomma pur se americani doc, i due grandi attori non disdegnano di esternare, ognuno a suo modo, le proprie radici.

E passo ora a delineare una mia personale ricerca del tempo perduto. Quando, a cavallo tra la fine degli Anni '70 e l'inizio degli Anni '80, dirigevo il 'Corriere degli Italiani'. Che, prima della chiusura, alla fine del 1981, da bisettimanale e poi settimanale era diventato un mensile. Ebbene in quell'occasione, mi venne l'uzzolo di andare a cercare i discendenti di italiani famosi e meno famosi in Argentina. Con tanto di intervista e grande foto in copertina. Mi ricordo, tra gli altri, il famosissimo comico Porcel (origini siciliane), deceduto qualche anno fa e la vedette Moria Casan (nonna piemontese) e tuttora tra le più popolari star televisive e dell'avanspettacolo. Nonché dell'attore Federico Luppi. A quei tempi, in piena dittatura militare, a causa della sua presunta ideologia di sinistra era un po' in disparte e dimenticato (oggi,

tant'è che, dopo che lo avevo rintracciato per telefono, venne lui stesso in redazione a raccontarmi le sue radici (confesso che non ricordo quali) e un po' della sua storia. Come per gli altri, schiaffai la sua foto in prima pagina e solo dopo qualcuno mi disse che avevo dato spazio ad un attore invisibile ai generali. Ma non



successesse niente. Di Porcel, invece, mi ricordo come mi parlò a lungo di sua madre (o forse sua nonna) siciliana nonché un curioso particolare: e cioè che

quando approdava a Miami e diceva di essere discendente di siciliani, mentre in Argentina non accadeva niente, lì trovava subito un sacco di nuovi amici che lo chiamavano 'compaesano' e gli offrivano ogni sorta di attenzioni. Guarda caso, dopo una brutta malattia, è andato proprio a morire a Miami. Moria Casan, invece, mi parlò molto della nonna e della sua "straordinaria" bagna cauda. Proprio alla luce di questo singolare entusiasmo, mi venne in mente di trarne un vantag-

gio per il giornale e, presumibilmente, per la comunità. E cioè organizzare uno spettacolo al Teatro Coliseo (proprietà dello Stato italiano) di Buenos Aires, al quale far partecipare tutti i più famosi discendenti di italiani, ognuno esibendosi con la sua 'specialità'. Ne parlai con Antonio Macri, allora uno degli esponenti più in vista della comunità (è deceduto qualche anno fa). E anche lui si disse entusiasta dell'iniziativa. Corsi immediatamente da Porcel: mi ricevette nel suo camerino di un teatro di call Corrientes dove si stava provando un mutandone enorme (era grasso a non finire) e mi disse: "Conta su di me. Vengo senz'altro. Mi diventerò un sacco, facendo ridere con il siciliano che mia madre (o sua nonna, non ricordo bene) mi ha insegnato". Stesso entusiasmo trovai anche in Dario Vittori, anche lui discendente di italiani e allora, e per tanti anni, uno dei più popolari commedianti argentini.

Purtroppo, mentre gettavo le basi per l'inedito spettacolo...all'italiana il 'Corriere degli italiani' (di proprietà della Rizzoli ai tempi della P2), chiuse i battenti da un giorno all'altro e tutto non è rimasto che un bel sogno di pochi mesi.... Ecco, mi sono divertito a tirare in ballo tutta 'sta mia tiritera, d'un passat morto e sepolto, per buttar lì una considerazioncella da tre palle un soldo, sull'approdo di Robert De Niro non solo nell'Aire ma anche nelle liste elettorali di Ferrazzano. Ed è questa. Perché il governo italiano, o chi

per lui, vista l'attuale ricerca allo spasimo per ampliare la cosiddetta "italofonia" (sottosegretario agli esteri de' noantri, Alfredo Mantica dixit) non cerca di sfruttare in qualche modo il suo sentito attaccamento alla radici. Che só, butto ancora lí, magari, pur se non è certo da considerare uno di loro, invitandolo per una sua chiacchieratina sul suo cotanto sentimento alla Conferenza mondiale dei giovani che si terrà a dicembre a Roma! Sai che bellissimo colpo mediatico per il mondo de' noantri, diciamo, in franca estinzione! Se De Niro accettasse sono sicuro che ne verrebbe fuori qualcosa di buono.

Barack Obama docet in tal senso! In effetti, pur se mutatis mutandis - ed in questo caso, è ovviamente abissale cambiamento delle cose - il candidato democratico alla Casa Bianca, pur se il suo rivale McCain cerca di svergognarlo con gli spot in cui lo paragona a Paris Hilton, per la sua prossima Convention dal 25 al 28 agosto, si circonda di celebrità (dall'attrice Gwyneth Paltrow all'attore George Clooney) perché, come ha sottolineato lunedì scorso il 'Corriere della Sera', i suoi strateghi hanno calcolato che i vantaggi di mostrarsi insieme a cotante star sono superiori ai rischi. Così come, per altro, sempre mutatis mutandis, docet anche il presidente del consiglio Silvio Berlusconi: uno che non è secondo a nessuno nel saper arrivare sulle prime pagine dei giornali e sfiorare in televisione facendo ricorso allo 'star system' o a qualsivoglia altro sotterfugio. Ultimissimi esempi: il ritorno sulle scene estive della moglie Veronica, mano nella mano, o il 'come sei bella' buttato lí l'altro giorno alla ministra dell'istruzione pubblica, Maria Stella Gelmini.

Insomma, perché Mantica o chi per lui non tentano di sentire che aria tira dalle parti di Robert De Niro, per una sua 'comparsata' nella Conferenza mondiale dei giovani del mondo, che, diciamo, francamente, mediaticamente parlando è senz'altro una nanerottola. E se non lui, magari qualcun altro, anche se di popolarità...inferiore! Forse sogno ad occhi aperti, ma presumo che 'sta famosa 'italofonia', che tanto ne ha bisogno, potrebbe usufruire non poco della presenza, sia pure come invitato di un qualche esponente con radici italiane dello 'star system' mondiale. Delirando a più non posso, mi immagino un titolo: 'De Niro, dopo un salto a Ferrazzano, ha trascorso un paio d'ore a Roma in mezzo ai giovani discendenti di italiani, convenuti nella capitale per parlare del loro futuro'. Dai Alfredo de' noantri, che ce la fai!!! In fondo, credo, anche solo un approccio con l'attore, dando per scontato che dirà "no, grazie", potrebbe essere un modo anche solo per far sapere che 'sta Conferenza si farà: le vie dei media, si sa, sono infinite.....

## TUTTOSUDAMERICA

### Carne argentina? Non per il Cile

Il Paraguay ha scavalcato Argentina e Brasile nelle esportazioni di carne bovina verso il Cile, scrive la stampa di Santiago, descrivendo "uno scenario che finora pochi si erano immaginati". Con l'Argentina alle prese con tensioni tra governo e produttori agricoli e il Brasile che per questioni sanitarie non riesce a coprire nella sua totalità la domanda cilena, il Paraguay rifornisce ormai il 55,6% del mercato interno del vicino paese. Nonostante un calo generale nelle importazioni (-20% rispetto al primo semestre del 2007) dall'inizio dell'anno i consumatori cileni hanno ricevuto l'equivalente di 21.714 tonnellate di pregiata carne paraguayana contro le 12.212 argentine e le 3375 uru-

guayane; solo al quarto posto il Brasile, che al momento copre appena il 4,5% del mercato cileno (1748 tonnellate), mentre l'Australia, che lo scorso anno non aveva importato carne nel paese, ha 'conquistato' nel 2008 un magro 0,1% (24 tonnellate).

### Paraguay: Lugo s'insedia domani Ci saranno nuove tasse sulle esportazioni di soia?

Fa già discutere sulla stampa paraguayana la proposta annunciata in campagna elettorale dal presidente Fernando Lugo, che si insedierà domani, venerdì, di imporre tasse sulle esportazioni di soia, di cui il Paraguay è quarto produttore mondiale. "Non è una novità, molti paesi già ce l'hanno e ritengo che con gli investimenti e un'amministrazione

trasparente di tutte le risorse la popolazione capirà che non esistono difficoltà affinché gli introiti possano essere utilizzati correttamente a beneficio di tutta la cittadinanza" ha detto il presidente, parlando con i giornalisti ad Asunción. Immediata la reazione dei 'sojeros' (coltivatori di soia), in larga parte paraguayani di origine brasiliana: "Paghiamo già una serie di tasse e non vogliamo che il governo ci chieda altro denaro" ha replicato Claudia Ruser a nome dell'Associazione nazionale dei produttori. In attesa di un prossimo incontro tra le parti auspicato dal ministro dell'Economia 'in pectore' Dionisio Borda, fonti del nuovo governo hanno confermato che le imposte saranno accompagnate dal rilancio degli investimenti nel settore

agricolo per industrializzare la produzione interna in un paese in cui solo un terzo del raccolto di soia - lo scorso anno stimato in sei milioni di tonnellate mentre quest'anno se ne prevedono otto - viene lavorato al livello interno. A lungo termine, tra le principali sfide del nuovo governo - che con la vittoria di Lugo alle elezioni del 20 aprile scorso insieme alla sua 'Alianza Patriótica para el Cambio (Apc) ha interrotto 61 anni di potere della 'Asociación nacional republicana' (Anr, 'Partido Colorado') - figura la riforma agraria: secondo stime correnti in Paraguay il 60% della popolazione - poco meno di sette milioni di persone - vive in condizioni di povertà mentre il 90% delle terre è gestito da appena un 5% di proprietari

# Italia-Camerun, dopo 26 anni ancora un pareggio sospetto

di Gianluca Vacchio

Altro che spirito olimpico. A distanza di 26 anni su Italia e Camerun si addensa di nuovo il sospetto del "biscotto". Un dolcetto cinese impastato con una mezz'oretta di gioco appena accennato, e condito dalla qualificazione di entrambe le nazionali di calcio ai quarti di finale. Uno scialbo 0-0 salutato dai fischi dei 50mila dello stadio di Tianjin, dal "no comment" dell'infuriato presidente della Fifa, Joseph Blatter (presente allo stadio che ha lasciato anzitempo), e dai mugugni dello stesso presidente della Figc, Giancarlo Abete.

Un déjà vu di quella partita dei Mondiali

dell'82 in cui - anche lì con un pareggio (finì 1-1) - l'Italia passò il turno del gironcino ai Mondiali spagnoli. Solo che quella volta gli africani andarono a casa e il turno - oltre alla squadra di Bearzot - lo passò la Polonia.

Ora gli azzurri di Casiraghi hanno la strada spianata verso la finale, visto che non incontreranno né Argentina né Brasile; andrà avanti anche il Camerun a spese della Corea del Sud; e c'è da scommettere che proseguiranno anche le polemiche sul modo in cui la Rai sta raccontando le Olimpiadi di Pechino.

La telecronaca di Marco Civoli, con il con-

tributo di Beppe Dossena, avrebbe peccato infatti di troppa indulgenza nei confronti di Giovinco e compagni. Civoli, soprattutto nei minuti finali in cui la palla rimbalzava stancamente da una parte all'altra del campo, ci ha provato a dire che lo "spettacolo non è certo edificante". Ma se - palesemente imbarazzato - avesse evitato di ricercare attenuanti a quella melina (il rigore sbagliato dal Camerun e l'espulsione) probabilmente avrebbe fatto un miglior servizio pubblico.

Gianluca Vacchio

## Carratelli-segue dalla prima

Phelps è una vera macchina umana. E' alto 1,92, pesa 88 chili e ha un'apertura di braccia di 1,98. Un poderoso albatros. Dice: "Non sono mai stato così in forma come a Pechino". E' alla sua terza Olimpiade.

Esordì a Sidney 2000 finendo quinto nei 200 farfalla. Aveva 15 anni, il più giovane nuotatore olimpico statunitense d'ogni tempo.

A sei anni le prime esperienze in piscina con le sorelle Hilary e Whitney. Aveva paura dell'acqua, ha raccontato la madre. Nel 1966 entrò nel North Baltimore Aquatic Club finendo sotto la guida di Bob Bowman, un padre per lui dopo il divorzio dei genitori.

Phelps, oggi, sta bene solo in acqua. Ha rivelato Bowman che fa sempre più fatica a correre a terra e ha abolito il footing dalla sua preparazione. Lui dice: "Se potessi dormire dentro la piscina, lo farei".

### La rivincita di Federica Pellegrini

In partenza è la cinese Jiaying Pang che va a razzo e vira per prima ai 50 metri. Poi la gara dei 200 sl è tutta di Federica Pellegrini, la ventenne sorridente di Mirano, un tesoro biondo di ragazza.

Stavolta non sbaglia come nei 400, gara forse gestita troppo sul piano tattico come impongono le lunghe distanze del nuoto. Il quinto posto nei 400 fu una grande delusione per Federica, primatista mondiale della distanza nell'indimenticabile giornata degli Europei a Eindhoven in marzo.

Stavolta Federica va proprio "come un treno". Alla virata dei 100 metri è già in testa. Ma ha addosso una rivale che non molla, la slovena Sara Isakovic.

L'arrivo è allo spasimo. Federica tocca il bordo con soli 15 centesimi di anticipo su Sara. Federica Pellegrini è campionessa olimpica battendo il record mondiale dei 200 sl (1'54"82).

"Aspettavo questa vittoria da quattro anni, dopo l'argento di Atene" dice a fine gara. Ad Atene, aveva sedici anni. Aggiunge: "Dedico questo oro a me stessa, per come ho saputo reagire dopo lo sconforto dei 400".

Sul podio, il suo bel sorriso è smagliante. Sussurra l'inno nazionale, poi prende a battere le mani. Le mani, in piscina, subito dopo la conquista della medaglia d'oro, le aveva battute, rabbiose e gioiose, sull'acqua. Sberle di gioia e di liberazione, di rivincita.

La nuotatrice azzurra è la prima nella storia a scendere sotto 1'55". In batteria aveva segnato il nuovo primato mondiale in 1'55"45 limato poi di 63 cen-

tesimi in finale.

E' un agosto magico per lei. A Pechino il 5 del mese ha festeggiato i vent'anni con una torta speciale del cuoco di Casa Italia e le rose rosse di Luca Marin, il fidanzato che per lei ha mollato la francese Laure Manaudou.

La francese è affondata in questi Giochi e medita il ritiro. Federica ha saputo reagire dopo la delusione dei 400. Grinta, determinazione, forza, cuore e orgoglio l'hanno spinta alla medaglia d'oro.

Nel suggestivo Cubo d'Acqua di Pechino, la ragazza veneta che ama i tacchi alti e i leoni di peluche è tornata regina. Manaudou, forse sinceramente, ha detto: "Lascio a Federica questo ruolo. Va fortissimo. E' una campionessa senza discussioni".

Federica si definisce lunatica, egocentrica, possessiva e gelosa delle sue cose, anche vendicativa. A 14 anni vinse il primo titolo italiano dei 200 sl. Ad Atene l'argento. Piangeva e rideva. Ai Mondiali 2005 di Montreal ancora argento. Pianse perché voleva l'oro. La felicità fu a Melbourne: record mondiale dei 200 sl in semifinale. Talento precoce. E' una fanatica del piercing. Per una scommessa vinta col padre si fece tatuare un drago sulla caviglia destra. Andò con la mamma da un tatuatore di Jesolo. Poi l'araba fenice sul collo a ricordo del successo di Melbourne. Ma ha anche un bel tatuaggio sul fondoschiena.

Prime foto sexy al mare. Poi, una foto suggestiva dietro l'altra per la Venere acquatica (1,78 per 60 chili). Unghie laccate di nero, ecco i suoi artigli.

STAFFETTA - Dietro i mostri americani, russi e australiani, gli staffettisti azzurri del 4x200 sl non potevano che arrivare quarti. In vasca Marco Bellotti, Emiliano Brembilla, Max Rosolino e Filippo Magnini. Erano ultimi alla virate Bellotti e Brembilla. La rimonta avveniva con Rosolino e l'ultima frazione di Magnini era un sogno. L'Italia ha sfiorato il bronzo per 37 centesimi, dietro gli australiani.

Una mezza delusione e delusione piena per il pescarese Magnini che falliva la qualificazione per la finale dei 100 sl, distanza sulla quale è campione del mondo. Ha confessato: "Non c'ero proprio, non ero brillante". In semifinale, è stato il primo degli eliminati col nono tempo.

SCHERMA - Arriva un'altra medaglia dal fioretto. E' il bronzo che il pisano Salvatore Sanzo centra battendo il mancino cinese Jun Zhu (15-14) all'ultima stoccata.

"Del bronzo non me ne frega niente" aveva detto Sanzo fallendo la strada per l'oro, battuto in semifinale dal giapponese Ota (prima manche 5-5

rimontando con quattro stoccate, seconda manche in vantaggio 11-10, terza manche combattutissima e perduta d'un soffio 14-15). Ma poi in pedana per la medaglia di bronzo Sanzo è stato un leone.

Facile la prima manche (5-1). Incerta la seconda passando da 6-2 a 6-6 col cinese pronto a protestare sui colpi discussi. Sanzo ha inseguito dietro di due stoccate (10-12) andando a segno nel finale (15-14).

### GLI ORI DELLA QUINTA GIORNATA.

Ciclismo. Strada cronometro donne: Kristin Armstrong (Usa).

Ciclismo. Strada cronometro uomini: Fabian Cancellara (Svizzera).

Ginnastica. Artistica a squadre donne: Cina.

Judo. 70 kg. donne: Masae Ueno (Giappone).

Judo. 90 kg. uomini: Irakli Tsirekidze (Georgia).

Lotta. Grecoromana 66 kg: Steeve Guenot (Francia).

Lotta. Grecoromana 74 kg: Manuckar Kvirkelia (Georgia).

Nuoto. 200 sl donne: Federica Pellegrini (Italia).

Nuoto. 200 farfalla uomini: Michael Phelps (Usa).

Nuoto. 200 misti donne: Stephanie Rice (Australia).

Nuoto. 4x200 sl uomini: Usa.

Sollevamento pesi. 69 kg donne: Chunhoing Liu (Cina).

Sollevamento pesi. 77 kg uomini: Sa Jae-hyuk (Corea del sud).

Scherma. Fioretto individuale uomini: Benjamin Kleibrink (Germania).

Scherma. Spada individuale donne: Britta Heidemann (Germania).

Tiro a segno. Pistola 25 metri donne: Yng Chen (Cina).

Tuffi. Sincro 3 metri uomini: Feng-Kai (Cina).

### QUALIFICAZIONI.

Pallanuoto donne: Italia-Usa 9-9.

Pallavolo donne: Italia-Algeria 3-0.

Calcio uomini: Italia-Camerun 0-0.

### IL MEDAGLIERE DELL'ITALIA.

4 oro: Matteo Tagliariol (spada), Valentina Vezzali (fioretto), Giulia Quintavalle (judo), Federica Pellegrini (200 sl).

4 argenti: Davide Rebellin (ciclismo), Giovanni Pellielo (tiro), Arco a squadre (Ilario Di Buò, Marco Galiazzo, Mauro Nespoli), Francesco D'Aniello (tiro).

3 bronzi: Tatiana Guderzo (ciclismo), Margherita Granbassi (fioretto), Salvatore Sanzo (fioretto).

### LE FINALI DELLA SESTA GIORNATA.

Nuoto. 100 sl uomini, 4x200 sl donne, 200 farfalla donne, 200 rana uomini

Canoa. Slalom C2 uomini.

Equitazione.

Scherma. Sciabola a squadre donne.

Ginnastica artistica. Individuale uomini.

Judo. 78 kg donne, 100 kg uomini.

Lotta. Grecoromana 84 kg, 96 kg, 120 kg.

Tiro. Individuale donne.

Tiro con l'arco. Individuale donne.

### QUALIFICAZIONI.

Pallavolo maschile: Italia-Venezuela.

Pallanuoto maschile: Italia-Cina.

## NEL '77 E' STATA LA PRIMA DONNA CANDIDATA ALL'OSCAR PER LA REGIA

## Gli 80 anni di Lina Wertmuller

Lina Wertmuller taglia oggi il traguardo delle ottanta candeline. Prima donna ad essere candidata alla vittoria dell'Oscar per la miglior regista nel 1977 per "Pasqualino Settebellezze", la Wertmuller, al secolo Arcangela Felice Assunta Wertmuller von Elgg Spanol von Braueich, moglie dello scenografo cinematografico e teatrale Enrico Job, nasce a Roma il 14 agosto 1928 da padre pugliese e madre romana. A soli diciassette anni si iscrive all'Accademia Teatrale diretta da Pietro Scharoff, ed in seguito, per alcuni anni, è animatrice e regista degli spettacoli dei burattini di Maria Signorelli. Agli albori della sua lunga carriera, lavora sia per la radio che per la televisione, in veste di regista della prima edizione della celebre trasmissione "Canzonissima" e del "Giornalino di Gianburrasca", primo musical-comedy televisivo chiamando, per la prima volta in televisione, grandi attori di teatro come Tofano, Valeri, Garrani, Valori e collaboratori di grande qualità come Piero Tosi per scene e costumi e Nino Rota per le musiche orchestrate da Bacalov, vincitore di 3 premi Oscar.

Il debutto cinematografico arriva nel 1963 come aiuto regista di Fellini sul set di "Otto e mezzo", del quale è anche sceneggiatrice. Lo stesso anno esordisce alla regia con "I basilischi", pellicola che idea, sceneggia, dirige e doppia in otto personaggi secondari. Il film è una delicata analisi dei giovani della provincia del meridione italiano, affrontata con toni ironici e grotteschi, che viene apprezzato subito all'estero e premiato con la 'Vela d'Argento' e il 'Fipresci' ex-aequo al Festival di Locarno 1963, il premio della giuria dei giovani ai 'Rencontres del Films pour la jeunesse', e in altri festivals: Vienna, Londra, Taormina.

Nel 1965 gira "Questa volta parliamo di uomini", con Nino Manfredi, che vince la 'Maschera d'Argento', in seguito dirige con lo pseudonimo di George H. Brown due commedie musicali: "Rita la zanzara" e "Non stuzzicate la zanzara" con Rita Pavone e un esordiente Giancarlo Giannini. Dopo un periodo di collaborazione come sceneggiatrice con Cayatte, Sollima e Festa Campanile, la Wertmuller torna alla regia nel 1972 con "Mimi metallurgico ferito nell'onore", magistrale affresco del sud italiano e dei suoi miti attraverso la storia di un giovane siciliano immigrato a Torino. È con questo film che la regista stabilisce le coordinate stilistiche e tematiche 'alla Wertmuller': satira grottesca e travolgente della società italiana a trecentosessanta gradi,

dalla borghesia al proletariato. Inoltre, impone all'attenzione del pubblico una nuova coppia: Giancarlo Giannini-Mariangela Melato, binomio perfetto per interpretare gli stereotipi nostrani, che ripropone anche in "Film d'amore e d'anarchia ovvero: stamattina alle 10, in via de Fiori, nella nota casa di tolleranza" del 1973 e in "Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto" dell'anno successivo. Nel 1976 arriva la consacrazione a livello internazionale, con "Pasqualino Settebellezze" conquista infatti il mercato americano, ed ottiene, prima donna in assoluto, quattro nominations all'Oscar, tra cui quella per miglior regista. Nel corso degli anni '80, la regista romana continua a realizzare film venati di forte satira sociale e contraddistinti spesso da titoli esageratamente lunghi, quasi sempre cambiati ed accorciati nelle versioni internazionali, come nel caso di "Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova... si sospettano moventi politici" del 1978, il cui titolo americano è "Revenge". "In una notte di chiaro di luna" con Peter O'Toole e Faye Dunaway, segna una sterzata stilistica da parte della Wertmuller. Nel film che affronta il tema dell'Aids, la regista imprime un'impronta 'agro-dolce', che verrà ripresa anche in altri lavori successivi come "Io speriamo che me la cavo" con Paolo Villaggio del 1992. Lavora anche per il teatro, scrive e dirige "Due più due non fa più quattro", "La cucina" e "Amore e magia nella cucina di mamma", rappresentato al Festival dei due mondi di Spoleto. Nel 1987 debutta anche nella lirica, al Teatro San Carlo di Napoli e allo Stat Opera di Monaco con la "Carmen" di Bizet, e al Teatro lirico di Atene con "La Bohème". Segue una parentesi televisiva, nel 1990 adatta per il piccolo schermo con Raffaele La Capria "Sabato, domenica e lunedì", interpretato da Luca De Filippo, Pupella Maggio, Luciano De Crescenzo e Sophia Loren. Per la televisione realizza inoltre una serie di documentari, come "Una domenica sera di novembre" per la Rai, e "Vivaldi e The Russian Suol" per un'emittente straniera. Il ritorno sul grande schermo avviene nel 1996 con "Ninfa Plebea", tratto dall'omonimo romanzo di Domenico Rea. Dello stesso anno è anche "Metalmeccanico e parrucchiera in un tur-



bine di sesso ed politica", lavoro nel quale la Wertmuller sfodera il suo inconfondibile tono grottesco nell'affrontare il tema del conflitto di classe che, questa volta, oppone un operaio di rifondazione comunista in cassa integrazione ad una parrucchiera leghista.

Il 'sodalizio' con il piccolo schermo riprende nel 2001 quando dirige Sophia Loren e Giancarlo Giannini nella fiction "Francesca e Nunziata", tratta dal romanzo di Maria Orsini Natale. In questo lavoro la regista racconta la saga familiare tra popolo e nobiltà di una donna impoverita che realizza la più grandefabbrica di pasta della Penisola Sorrentina. Quasi tutte le sue pellicole riflettono in maniera inequivocabile il suo impegno politico e sociale, con i personaggi principali aderenti all'anarchismo, al comunismo, se uomini, e al femminismo, se donne. La trama e le azioni principali degli attori riflettono i conflitti socio-economici, come ad esempio la 'lotta di classe', presenti nella storia dell'Italia. Il suo cinema, famoso per i titoli interminabili, barocchi e ridondanti, grottesco, irriverente, a tratti convulso negli esiti e spesso sopra le righe, non ha mai deluso il pubblico e, quasi mai, i produttori riuscendo ad ottenere critiche lusinghiere e buoni incassi. Oggi festeggerà i suoi 80 anni. "Alla mia età" -ha confessato recentemente al settimanale "Diva e Donna" - mi sottopongo a interventi di liposuzione. Voglio vivere fino a 150 anni ed è fondamentale arrivarci al meglio, per se stessi e per chi ci sta vicino. Non penso certo di diventare bella come Sofia Loren, ma credo che una revisione alla carrozzeria sia un dovere verso noi stessi e chi ci sta vicino". Tanti auguri, Lina.

# Chewing-gum, che passione...

dalla nostra redazione di New York  
Silvana Mangione



Ti vengono incontro per strada, stanno dietro di te in coda nei negozi, sono seduti di fronte a te in metropolitana e al tuo fianco in aereo, li vedi alla televisione mentre incoraggiano i loro atleti alle Olimpiadi, non si interrompono nemmeno per rispondere alle interviste o partecipare a riunioni di lavoro. Le loro mascelle non si fermano mai e tu sei costretto, tuo malgrado, ad assistere ad una visione costante di denti, lingue e bocconcini salivosi degli inarrestabili biassicatori di gomma da masticare, che accompagnano il movimento a bocca spalancata con quello sgradevole suono che sta fra il crepitio e lo sciacquio, per non parlare delle azzimate signore che ti sparano in faccia il palloncino della bubble gum, per sentirsi ancora giovani. Diciannove miliardi di dollari e trecentomila tonnellate il peso totale: questi sono i dati del mercato globale della chewing gum nel 2006. Le multinazionali Wrigley e Cadbury se ne sono accaparrate il 60%. L'italiana Perfetti Van Melle si colloca fra le prime cinque produttrici con una fetta del 6%, dopo aver acquistato per quattrocento milioni di euro la spagnola Chupa Chups. Come ha fatto il mondo ad innamorarsi di questa cosa poco elegante da vedere e un po' schifosina da ascoltare? Come ha fatto l'industria che la commercializza a farla diventare talmente di moda che perfino al termine di un pranzo ufficiale trovi un compagno di tavola che ti offre il quadratino, la pallina, la striscetta di voluttà oral-infantile? La colpa recente è ovviamente degli statunitensi. Ma i primi responsabili sono nientepopodimenoche i Greci, i quali masticavano la resina dell'albero del mastice. In America i primi sono i Maya, duecento anni dopo Cristo, a godersi il ritmico assaporamento della "chicle", la gomma prodotta dal lattice coagulato dell'albero della Sapodilla (*Achras zapata*), una pianta da frutto che cresce nelle zone tropicali del

Messico e dell'America Centrale. I meno giovani di noi ricordano bene che la chiamavamo la "cicles", italianizzandone la scrittura e il suono identificativo. Gli indiani del New England masticavano la linfa di abete rosso e avevano passato questa abitudine ai coloni inglesi, che producevano un composto di resina di abete rosso indurita e mischiata con cera d'api. Bisogna aspettare il 1848 - esattamente centosessanta anni fa - per trovare la prima produzione, per così dire, industriale dei fratelli

Curtis, che la fanno in casa e la vendono nel New England con il nome "State of Maine Pure Sdruce Gum", Gomma purissima di abete dello Stato del Maine, avvolta in cartine con la bandiera a stelle e strisce. Bisogna aspettare il 1869, perché un dentista americano registri il brevetto ufficiale della gomma da masticare, che prescriveva ai pazienti come "esercizio di ginnastica mandibolare" e - ad ogni buon conto - vi mischiava piccole quantità di abrasivi che servivano a raschiare i denti per migliorarne la pulizia. I passi successivi vanno dal brevetto di una macchina per la produzione industriale di chicles con aggiunta di zucchero e estratto di liquirizia, vendute a coppia per un penny sotto il nome "Black Jack", alla scoperta del metodo per preservarne a lungo il sapore e la nascita nel 1888 della gomma "Tutti Frutti". Chi ha mai detto che l'italiano non ha cominciato a conquistare l'America fin da oltre un secolo fa? Nei mercatini di modernariato di Orchard Street, a est di Little Italy e Chinatown, si trovano anco-



ra adesso le macchinette con i contenitori rotondi di plastica trasparente, che vanno a ruba per arredare i loft dei creativi a SoHo e Tribeca, in cui si inserisce un nichelino, si gira la manopola e ancora adesso si tirava fuori le sferette multicolori di bubble gum, per fare le bolle di gomma da masticare, rigorosamente rosa. Questa, in breve, la storia. Altra cosa è il mercato, continuamente crescente e al passo con i tempi. Sceso a livelli tra il 10 e il 15% il consumo di chewing gum zuccherata, addirittura proibita in Spagna e nella Repubblica Ceca, i produttori continuano a cercare nuovi modi di imporre la masticazione, davvero dorata per i loro introiti. E nasce la gomma "funzionale", che dovrebbe avere effetti "benefici" in vari campi. C'è quella "alla nicotina" per aiutare i fumatori incalliti a smettere. Da ex fumatrice non so scegliere quale sia peggiore fra la visione delle dita ingiallite e dell'azzurra fuoruscita di vapori dalle froge o la bocca aperta - sempre aperta, maleducatamente aperta, egoisticamente aperta e rumorosa - dei malcapitati che sostituiscono alla dipendenza dalla sigaretta, quella dalla nicotina artificiale, che forse è ancora peggiore, vista la concentrazione di "droga". C'è quella "dentale" per sbiancare la dentatura con ingredienti meno pericolosi per lo smalto di quelli usati dal dentista ottocentesco. C'è quella alla "caffèina" per tenere svegli gli operatori di professioni e mestieri che richiedono una costante presenza di spirito. C'è perfino la "Think Gum", la gomma-pensatoio, che dovrebbe favorire il lavoro delle cellule grigie. Non c'è fine alla capacità creativa di chi sulle mascelle altrui ha costruito imperi quotati in borsa. Certamente le applicazioni mediche in futuro si moltiplicheranno, sottoponendo noi, non-masticatori, a miracoli di pazienza e sopportazione. Non voglio impedire a nessuno di godersi una tranquilla esercitazione facciale, ma - per cortesia - rispolveriamo il Galateo, antico e moderno, e decidiamoci a masticare a bocca chiusa, chiusissima, privata e personale, smettendo di imporre al pubblico uno squarcio più o meno ampio di cavità rosso-rosa su sfondo tonsillare.

È stato affidato a Paolo Limiti, uno dei più affermati autori e conduttori della nostra televisione, nonché storico della musica, il pezzo di apertura del capitolo "Musica" contenuto nell'opera multimediale "I segni dell'emigrazione", Edizioni Il Grappolo sas. L'opera, curata da Tiziana Grassi e Catia Monacelli, con la partecipazione di Giovanna Chiarilli, rappresenta il primo "omaggio" ai nostri connazionali all'estero e ai simboli che hanno accompagnato il loro emigrare; simboli "raccontati" attraverso testi, foto, filmati e...canzoni.

Inizia proprio con un "lamento di emigrante" in terra straniera, il contributo di Paolo Limiti nel ricordare la canzone di Luciano Tajoli e le sue toccanti parole: "...sogno notte e di la mia casetta, la mia vecchietta che sempre aspetta...l'amore del paese e della mamma è una gran fiamma che brucia il cuor...". Paolo Limiti ruba poi le parole a Proust per definire l'importanza che le canzoni, la musica, hanno assunto nel tempo: Popolo, borghesia, esercito e aristocrazia, hanno sempre avuto gli stessi invisibili portalettere per la gioia e i dolori: le canzoni, tesoro di migliaia d'anime, segreto di migliaia di vite di cui furono l'ispirazione e la consolazione.

Nasce l'emigrazione, e subito dopo ecco proliferare una serie di versi e note "contro un destino che vincolava milioni di italiani alla miseria e alla migrazione stagionale. Uno dei brani più conosciuti ancora oggi - ricorda Paolo Limiti - è Tutti Mi Dicon

## I segni dell'emigrazione L'Italia dall'emigrazione all'immigrazione: documenti, ricerche, testimonianze, ma anche musiche e filmati":

Il contributo di Paolo Limiti, Oscar de Bona e Gualtiero Bertelli

La musica: quando a confortare i nostri italiani erano le note

L'opera multimediale sarà presentata il prossimo 10 settembre presso il Circolo degli Affari Esteri



Maremma Maremma, lamento di una montanina toscana che temeva per la vita dell'uomo che amava e che andava nelle maremme per trovare lavoro dove lo spettro della malaria reclamava ogni volta un grande numero di vittime. Quando nell'Ottocento una speranza più concreta di far fortuna sembrò arrivare dalla Merica di là dall'Oceano, nacque l'adattamento di una vecchia e notissima ballata dal titolo *La Maledizione della Madre*, che venne ribat-

tezzata *Mamma Dammi Cento Lire* (Che in America Voglio Andar)".

Testimonianze che sono divenute, nel tempo, non solo l'emblema della nostra emigrazione, ma patrimonio musicale italiano, condiviso da tutte le generazioni, e che di certo hanno contribuito a far conoscere, anche nei giovanissimi, questo fenomeno. Chi non ha mai canticchiato "Mamma mia dammi cento lire..." o "Partono 'e bastimente pe' terre assaje luntane.../Cantano a bordo: so' napulitano!..."

Canzoni che Paolo Limiti cita, minuziosamente, senza timore di lasciar trasparire la sua emozione, il suo particolare legame anche con i nostri italiani all'estero. Lui, uno degli autori più sensibili proprio verso l'emigrazione: solo Limiti poteva ospitare in un suo programma Giovanni Sgrò, partito dalla Calabria per arrivare a diventare Vice Presidente del Senato australiano. Ed il racconto di una delle sue "imprese", portare la grande Nilla Pizzi in Australia, a cantare nella prestigiosa sede del Senato australiano, ha più il sapore di una leggenda metropolitana che di realtà.

Un "conforto", quello delle canzoni, che non si è mai esaurito. Non è un caso il racconto dell'Assessore ai flussi emigratori della Regione Veneto, Oscar de Bona, della genesi di "Una Melodia per gli emigrati veneti".

"La nostra - ha scritto l'Assessore ne "I segni dell'emigrazione" - è una tra le Regioni più coinvolte nel

fenomeno migratorio: per oltre un secolo, funestato da conflitti mondiali, i nostri corregionali sono partiti, con destinazione i Paesi d'Europa o i più lontani continenti. Stime approssimative calcolano a oltre 1.500.000 gli emigranti partiti dagli anni Settanta del secolo XIX, fino agli ultimi decenni del secolo da poco trascorso. Da essi discende un numero almeno tre volte più ampio di figli, nipoti e pronipoti, nati e cresciuti nei Paesi d'emigrazione, ma portatori in qualche misura, in ogni angolo della terra, dei valori e delle tradizioni e della cultura della gente veneta". E proprio a questo patrimonio, il Veneto ha voluto dedicare la canzone "Sentimento Talian". Un'ulteriore conferma di quanto hanno rappresentato le canzoni per chi è emigrato, e magari ha messo in musica i suoi sentimenti. Come Francesco Paolo Votinelli che ha scritto una canzone dedicata alla sua Vasto, diventata oggi, come hanno raccontato Simona Andreassi e Gaetano Quagliariella ne "I segni dell'emigrazione", l'inno di tutti i vastesi nel mondo.

Canzoni che secondo Gualtiero Bertelli, antropologo musicale, interprete anche di melodie dell'emigrazione che porta in tutto il mondo grazie alla sua "Compagnia delle Acque", gli emigranti ricavavano con loro, insieme ai pochi bagagli. "Superato il momento del distacco e temporaneamente soffocata l'angoscia per l'ignoto - ricorda Bertelli nel suo contributo all'opera multimediale - sul ponte della nave riservato alla terza classe comparivano chitarre, organetti, fisarmoniche".

Canzoni napoletane, venete, piemontesi, siciliane, liguri che diventano un unico, accorato canto: "Non è difficile immaginare cori dolenti o gioiose canzoni emergere da quelle bocche assiegate sulle tolda dei transatlantici; non è difficile pensare a quale cantante potessero rappresentare fin dal momento della partenza per quelle anime sradicate. Il punto di partenza per affrontare il tema del repertorio musicale dell'emigrazione a mio avviso - scrive Bertelli - è dunque questo: il patrimonio di canti e di musiche che i nostri emigranti hanno trattenuto come il più prezioso e vivo dei ricordi".